



Vo.lontari  
al La.voro  
Onlus

P R O G E T T O  
**o l t r e   l a   s c u o l a**

Un progetto di sostegno didattico e di integrazione sociale per i ragazzi stranieri inseriti nelle scuole elementari e medie



## INDICE

|  |       |
|--|-------|
| <b>PREMESSA</b> .....  | p. 2  |
| <b>INTRODUZIONE</b> .....  | p. 3  |
| <b>CAPITOLO 1: L'ACCOGLIENZA DEI NUOVI ARRIVATI</b> .....  | p. 4  |
| 1.1.    Benvenuto.....   | p. 5  |
| <b>CAPITOLO 2: COME SI ACQUISISCE L'ITALIANO L2?</b> .....   | p. 6  |
| 2.1.    Perché inizialmente l'alunno non parla?.....   | p. 7  |
| 2.2.    Perché la lingua che imparano i bambini è diversa da quella insegnata a scuola?.....                             | p. 7  |
| 2.3.    Perché mantenere la lingua di origine.....   | p. 8  |
| 2.4.    E' vero che la prima lingua interferisce sull'acquisizione della seconda...                                      | p. 8  |
| 2.5.    Perché alcuni alunni, che sembrano avere buona competenza in italiano hanno cattivi risultati nello studio?..... | p. 9  |
| <b>CAPITOLO 3: COME INSEGNARE L'ITALIANO L2</b> .....  | p. 10 |
| 3.1.    Quale clima instaurare per facilitare l'apprendimento.....   | p. 10 |
| 3.2.    La conoscenza della grammatica italiana favorisce l'acquisizione della nuova lingua?.....                        | p. 11 |
| 3.3.    Serve davvero correggere gli errori dei ragazzi?.....  | p. 11 |
| 3.4.    Come iniziare con un alunno nuovo arrivato?.....   | p. 12 |
| <b>CAPITOLO 4: IL PROGETTO <i>OLTRE LA SCUOLA</i></b> .....  | p. 13 |
| 4.1.    Obiettivi.....   | p. 14 |
| 4.2.    Utenza.....  | p. 14 |
| 4.3.    Attività didattiche.....   | p. 14 |
| 4.4.    Valutazione formativa.....   | p. 16 |
| 4.5.    Strumenti.....   | p. 17 |
| 4.6.    Equipe di lavoro.....  | p. 17 |
| 4.7.    Luoghi e tempi.....  | p. 17 |
| <b>CAPITOLO 5: ABITARE LA LINGUA: QUESTIONI DI IDENTITÀ E DI INTERCULTURA</b> .....                                      | p. 18 |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b> .....  | p. 19 |

## Premessa

Il progetto *Oltre La Scuola* è nato nell'anno scolastico 2003/2004 grazie alla collaborazione tra l'associazione Vo.La. e le scuole elementari Val Lagarina e Cittadini della zona 8 di Milano, una zona in cui il fenomeno immigratorio è molto diffuso e, di conseguenza, è forte la necessità di misurarsi costantemente con usi, costumi, abitudini, lingue e religioni diverse.

Il progetto è nato dalla semplice idea di alfabetizzare per promuovere l'integrazione dei più piccoli e dunque lavorare per il futuro di questi ragazzi che diventeranno adulti, per favorire nel lungo periodo la formazione di una società multiculturale.

L'obiettivo è senza dubbio arduo, ma negli ultimi tre anni si sono fatti molti passi avanti.

Grazie all'impegno costante dei nostri volontari dal 2004, in collaborazione con la scuola G. B. Vico di Milano, è nato anche il progetto *Oltre La Scuola - Medie*, si sono dunque distinti due piani d'azione differenti che, con obiettivi generali comuni, seguono programmi diversi a seconda dell'età e degli obiettivi didattici degli alunni.

## Introduzione

In una società che si accinge a diventare multiculturale un ruolo fondamentale spetta alla scuola, luogo di formazione ed educazione delle nuove generazioni che vivranno in questa società. Nella programmazione di percorsi didattici e nella costruzione di strumenti per un'educazione di tipo interculturale, l'associazione Vo.La. cerca dunque di tener conto di alcuni obiettivi imprescindibili:

- favorire l'inserimento scolastico degli alunni stranieri
- promuovere iniziative che colleghino il più possibile l'ambito scolastico e quello territoriale;
- promuovere una didattica improntata all'interculturalità;
- progettare insieme ad insegnanti e formatori percorsi didattici interculturali.

Si rende necessario sperimentare un percorso di apprendimento e di insegnamento che si discosta sia dalla proposta dell'italiano considerato lingua materna di tutti gli alunni, sia dai percorsi didattici propri di una lingua straniera.

L'apprendimento dell'italiano L2 presenta infatti specificità e caratteristiche proprie quanto a:

- il *contesto* nel quale avviene;
- i *bisogni linguistici* e la grande *varietà delle situazioni degli apprendenti*.
- i *tempi*: si trovano a confronto i ritmi propri dell'apprendimento di ciascuno e i tempi "stretti" della scuola;
- le *modalità di valutazione* proprie dei percorsi scolastici;
- le *componenti individuali* che entrano in gioco e che hanno a che fare con il viaggio, i vissuti e i progetti di migrazione, le condizioni di vita, la motivazione nei confronti della L2, la costruzione dell'identità;

Apprendere e insegnare l'italiano come seconda lingua è dunque un compito delicato e complesso che richiede la possibilità di sperimentare modalità organizzative flessibili in grado di sostenere il cammino di apprendimento dei bambini e dei ragazzi neoarrivati e non italo-foni: ed è su questo piano che l'associazione Vo.La., tramite il progetto *Oltre la scuola*, si pone l'obiettivo di indirizzare tali alunni verso una sempre maggior acquisizione dell'italiano L2 e verso una progressiva integrazione sociale attraverso un clima di incontro e di solidarietà.

# Capitolo 1

## L'accoglienza dei nuovi arrivati

La prima domanda che si pone un insegnante quando arriva nella sua classe un bambino o un ragazzo che ancora non parla italiano, è spesso un generico: "e ora come faccio?".

In una prima fase, infatti, sembra che il problema principale sia quello della comunicazione, quindi di favorire un rapido apprendimento dell'italiano da parte del nuovo arrivato.

Molti Paesi hanno fatto la scelta di costituire classi "d'accoglienza", in cui i bambini e i ragazzi che ancora non padroneggiano la lingua del nuovo Paese di residenza, la studiano intensivamente per qualche tempo prima di venire inseriti nella classe in cui studieranno "normalmente".

Nella realtà italiana bambini e ragazzi vanno inseriti in classe sulla base dell'età anagrafica, ma nel caso in cui il livello di scolarizzazione nel paese d'origine del ragazzo sia inferiore a quello previsto in Italia, o addirittura assente, lo si può inserire in una classe anteriore rispetto alla sua età.

Non si può però sottovalutare l'impegno a cui è chiamata la singola scuola che deve riorganizzarsi per rispondere positivamente alle esigenze dei suoi nuovi allievi. Si tratta di individuarne le varie abilità, le competenze, le conoscenze che hanno acquisito in ambiti diversi; di individuare che cosa hanno studiato nei loro Paesi e quali sono le competenze in lingua madre. Bisogna entrare in sintonia con loro, stare attenti a fare il "primo passo" giusto quando arrivano, programmare una serie di interventi che garantiscono loro pari opportunità di successo scolastico.

### 1.1 Benvenuto

Quando un allievo che parla poco o nulla di italiano arriva in una classe, il primo problema che di solito gli insegnanti si pongono è quello di rilevare le sue competenze pregresse in lingua italiana e di metterlo nel più breve tempo possibile in grado di comprendere quanto si dice a scuola e di farsi capire.

In realtà il problema appare più complesso: sicuramente il non avere una lingua comune rende difficile la comunicazione, ma l'allievo può comunque essere aiutato a valorizzare il complesso di abilità e di competenze che ha.

Senza parole, bisogna creargli attorno un clima positivo e accogliente, che lo stimoli a socializzare e di conseguenza a comunicare, verbalmente e non. Bisogna fargli sentire che lo si stava aspettando. Al di là della retorica di questa affermazione, l'ansia che il bambino ha è di solito quella di essere rifiutato, e l'ansia che hanno insegnanti e compagni di riuscire ad entrare presto in comunicazione verbale con lui, gli fanno crescere il timore di non esserne all'altezza.

E' importante stabilire una relazione empatica con il nuovo arrivato, fatta di piccole attenzioni, parole pronunciate con calma e tono rassicurante (anche se il ragazzo non ne capisce il significato, ne capisce il tono amichevole, che è universale), è bene dargli piccole consegne comprensibili

tramite esempi. Se il bambino è già scolarizzato nel suo paese, gli si possono dare icone con il comando scritto in italiano e nella sua lingua e gli si può insegnare a riconoscerne il suono pronunciato dall'insegnante. La cosa importante è manifestargli un'attenzione rassicurante.

## Capitolo 2

### Come si acquisisce l'italiano L2

I ragazzi stranieri che apprendono l'italiano come seconda lingua attraversano tappe e stadi evolutivi che presentano fra loro molte affinità e alcune differenze.

I sistemi linguistici in evoluzione che stanno fra L1 e L2 si chiamano interlingue.

Lo studio e l'osservazione dell'interlingua dei bambini immigrati segnalano aspetti importanti propri dei percorsi di apprendimento dell'italiano L2. Ne sono un esempio i bisogni comunicativi iniziali, infatti nelle produzioni degli alunni stranieri troviamo precocemente parole e formule per entrare in relazione, partecipare alle attività comuni, diventare parte di un gioco e di un gruppo. Questi dati possono aiutare a ridefinire la programmazione, le priorità a cui dare risposta, l'ordine dei contenuti grammaticali da proporre.

Il processo di acquisizione della seconda lingua dura anni e, anzi, continua per tutta la vita. L'apprendente attraversa stadi di competenza linguistica diversi che via via si avvicinano alla lingua-obiettivo. Fino ad alcuni decenni fa vi era un unico modo per descrivere l'evoluzione della seconda lingua ed era l'analisi degli errori. Questi, considerati come una deviazione dalla norma, indicavano soprattutto le carenze e le incertezze dell'apprendente. L'idea di interlingua ribalta la prospettiva: l'apprendente è un soggetto attivo che formula ipotesi sulla lingua d'arrivo e costruisce un sistema provvisorio con i pochi mezzi che ha a disposizione. Gli errori sono dunque, più che indicatori di vuoti e di mancanze, segnalatori di regolarità, indici di uno sviluppo normale del linguaggio.

L'interlingua si evolve se vi sono le condizioni perché questo avvenga: disponibilità di input comprensibile, vicinanza comunicativa nei confronti dei parlanti nativi, motivazione dell'apprendente e così via; se tali condizioni si verificano, l'acquisizione di L2 potrà aver luogo e svolgersi attraverso le diverse tappe dell'interlingua, che dipenderanno allora soprattutto dalle variabili che possono essere così definite:

1. i fattori individuali;
2. i fattori universali linguistici;
3. le caratteristiche strutturali e tipologiche di L2;
4. le caratteristiche strutturali e tipologiche di L1;

#### 2.1 Perché inizialmente l'alunno non parla?

Capita molto spesso agli insegnanti di scontrarsi con il silenzio iniziale dei propri alunni; questo periodo è assolutamente normale nei ragazzi che imparano una lingua: prima capiscono e poi parlano. La durata di questo periodo silenzioso varia molto da individuo a individuo: ci sono alcuni che si esprimono già dopo qualche giorno, altri dopo 6/7 mesi. Studi condotti su apprendenti adulti e bambini hanno dimostrato che chi comincia a parlare più tardi ha risultati migliori sia nella

pronuncia sia nella grammatica rispetto a coloro che avevano iniziato subito a fare esercitazioni orali. Evidentemente è necessario un periodo nel quale i dati linguistici sono elaborati e sistemati: l'apprendente si concentra sulla comprensione e ciò sembra andare apparentemente a scapito della comunicazione.

## **2.2 Perché la lingua che imparano i bambini è diversa da quella insegnata a scuola?**

Molte ricerche hanno messo in evidenza come i bambini imparino la lingua più dai propri compagni che dagli insegnanti o dai propri genitori. La lingua, inoltre riveste un grosso ruolo nella identificazione e coesione dei gruppi.

Nell'insegnamento di una L2 non si può sottovalutare il ruolo della lingua come segno di identificazione: in primo luogo è necessario favorire il più possibile il contatto e lo scambio comunicativo fra bambini stranieri e parlanti nativi. In secondo luogo è necessario capire quale sia il gruppo di identificazione del ragazzo: se un apprendente vuole assimilarsi completamente alla società di arrivo, rifiutando le proprie origini, in teoria, dovrebbe apprendere in maniera perfetta la nuova lingua; se il ragazzo vuole mantenere una certa distanza fra la propria cultura e quella della società di arrivo, continuerà a riprodurre certe caratteristiche linguistiche che distinguono il proprio gruppo dagli altri. Sicuramente la realtà non funziona in maniera così meccanica e automatica, poiché altri fattori entrano in gioco nel processo di acquisizione di una seconda lingua.

## **2.3 Perché mantenere la lingua di origine?**

Conservare la prima lingua è importante per:

- lo sviluppo psico-affettivo;
- lo sviluppo cognitivo;
- lo sviluppo sociale del ragazzo.

In sostanza, la prima lingua costituisce le fondamenta sulle quali si potrà edificare una L2: se queste fondamenta non sono ben solide, neppure ciò che viene costruito sopra lo potrà essere.

Perdere la prima lingua significa perdere la possibilità di scambi pieni di significato con i propri familiari: la comunicazione è ostacolata dalle incomprensioni reciproche, mentre i genitori, che frequentemente possiedono una minore competenza nella L2, perdono il loro prestigio e, spesso, la loro autorità agli occhi dei figli.

Anche dopo anni di permanenza nel paese di arrivo, la prima lingua offre la possibilità di mantenere i contatti aperti con la cultura d'origine per una rielaborazione continua della propria appartenenza e della propria identità.



## **2.4 E' vero che la prima lingua interferisce sull'acquisizione della seconda?**

E' vero solo per alcuni aspetti come la pronuncia e l'ordine delle parole, non c'è invece interferenza fra la L1 e la L2 per quanto riguarda la morfologia e la sintassi.

A volte gli apprendenti possono ricorrere alla prima lingua, ma questo succede più frequentemente se sono sollecitati in maniera prematura a produrre in L2.

Anche la mancanza di occasioni per usare la L2 in maniera naturale provoca errori di interferenza, così come certi compiti quali la traduzione.

Anche l'ordine di acquisizione è indipendente dalla prima lingua.

La L1, dunque, non è un ostacolo per l'apprendimento della L2, ma soprattutto un supporto.

## **2.5 Perché alcuni alunni, che sembrano avere buona competenza in italiano, hanno cattivi risultati nello studio?**

Molti degli insuccessi degli alunni stranieri sono dovuti spesso alla mancanza della "lingua per studiare": apparentemente questi ragazzi hanno una buona competenza linguistica, che però si è sviluppata solo nell'italiano colloquiale. Gli alunni non riescono a ricordare o a "far entrare" le cose che leggono, mentre gli insegnanti potrebbero pensare che i ragazzi non studino abbastanza o che non siano interessati agli argomenti.

In realtà il passaggio da una "lingua del quotidiano" alla "lingua per lo studio" richiede diversi anni (mediamente fra i tre e i cinque) nei quali si costruiscono nuove mappe mentali, nuove relazioni e nuovi concetti: non è detto infatti che sia sempre possibile fare una semplice traduzione da una lingua all'altra, a volte è necessario farlo da una lingua-cultura ad un'altra lingua-cultura cioè da un sistema di concetti ad un altro.

In sostanza non è la semplice "conoscenza" di un termine che garantisce poi la comprensione di un testo: è necessario possedere anche i riferimenti culturali adeguati per poter arrivare a capire e ad apprendere un argomento. Per questo è necessario dare tempo ai ragazzi cercando di favorire lo studio fornendo loro, quando è possibile, materiali nella prima lingua.

## Capitolo 3

### Come insegnare l'italiano L2

Nella prima fase di inserimento, l'intervento mirato allo sviluppo dell'italiano L2 si propone tre obiettivi principali che devono essere articolati e calibrati sulla base dei bisogni, dell'età, delle caratteristiche e delle conoscenze dell'alunno e hanno a che fare con:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto, comprensione e produzione orale dell'italiano L2, per poter comunicare e agire nelle situazioni ricorrenti della vita quotidiana in classe e fuori dalla scuola e per poter interagire con i pari, con l'insegnante e con altri adulti conosciuti;
- lo sviluppo delle capacità di base di lettura e scrittura in L2;
- l'apprendimento delle strutture di base della seconda lingua, del loro uso in eventi comunicativi ricorrenti e del loro utilizzo in situazioni nuove.

L'insegnante che facilita l'apprendimento e l'acquisizione della nuova lingua rispetta i tempi del bambino, non lo forza a parlare, accetta la fase iniziale del silenzio e le risposte non verbali.

#### 3.1 Quale clima instaurare per facilitare l'apprendimento?

Un clima sereno e rilassato favorisce l'apprendimento: per questo è importante lavorare in un ambiente piacevole programmando attività nelle quali il ragazzo non si senta valutato dall'insegnante e dai compagni.

Per creare le condizioni si possono individuare alcune regole generali che vanno declinate secondo l'età dell'allievo e il gruppo:

- curare l'aula nella quale avvengono le lezioni;
- prima di iniziare le lezioni placare le eventuali tensioni;
- affiancare alle esercitazioni, attività divertenti, giochi, role-playing, disegni...evitare la tradizionale lezione frontale (spiegazione-interrogazione-valutazione).

#### 3.2 La conoscenza della grammatica italiana favorisce l'acquisizione della nuova lingua?

Numerose ricerche, e la pratica didattica, hanno dimostrato che la conoscenza delle regole grammaticali di una L2 non ne garantisce la corretta applicazione, soprattutto nelle produzioni spontanee. D'altra parte si osserva che nella vita quotidiana numerose persone acquisiscono una nuova lingua senza possedere nessuna conoscenza della grammatica.

Per la struttura stessa del pensiero, l'acquisizione della grammatica è da riservare ai ragazzi di età superiore agli 11-12 anni, mentre per i bambini un lavoro formale su una L2 è sconsigliato.

### **3.3 Serve davvero correggere gli errori dei ragazzi?**

Ai fini dell'apprendimento la correzione degli errori non serve. Sono state condotte alcune ricerche mettendo a confronto i risultati di due gruppi: uno con il quale veniva effettuata la correzione sistematica degli errori e un altro con il quale non era stata fatta alcuna correzione: fra i due gruppi non fu osservata alcuna differenza significativa, confermando ciò che gli insegnanti verificano continuamente in maniera empirica. Allora perché correggere gli errori dei ragazzi? La correzione ha la funzione di controllo del processo di apprendimento e questo serve sia all'allievo sia all'insegnante. Probabilmente, comunque, essa svolge questa sua funzione solo a partire dagli 11-12 anni.

Bisogna inoltre tener presente che alcune volte una correzione troppo severa degli errori può demotivare gli allievi anche perché spesso è accompagnata dal voto che etichetta le loro capacità.

### **3.4 Come iniziare con un alunno nuovo arrivato?**

Con un alunno nuovo arrivato ha senso iniziare dalle "parole della scuola": gli oggetti presenti nell'aula, le persone, le azioni più richieste dall'insegnante (prendi la penna, apri il quaderno). L'insegnante può organizzare attività, giochi nei quali le parole da apprendere sono utilizzate nel loro contesto naturale. E' importante fornire un primo vocabolario che consenta al ragazzo di orientarsi nell'ambiente scolastico: questo evita il protrarsi dell'iniziale forte disagio provato dall'alunno.

E' bene rinviare l'introduzione della lingua scritta in modo da non sovraccaricare ulteriormente la memoria. Per i ragazzi che sanno già scrivere e leggere in L1, si può invece portare avanti parallelamente l'orale e lo scritto, anche perché sono i ragazzi stessi che spesso si aspettano e chiedono di scrivere (altrimenti pensano di aver perso tempo).

Una delle attività che piace sia ai ragazzi che ai bambini è quella di costruire un vocabolario personale corredato di immagini o semplicemente con la traduzione accanto in L1: il vocabolario viene continuamente aggiornato e consultato.

Le prime parole dei ragazzi serviranno per agganciarvi poi nuovi attributi ed espansioni, costituendo un tessuto sempre più complesso. E' bene sempre, all'inizio, aggiungere un elemento ignoto ad uno noto, per facilitare la comprensione; inoltre è bene proporre sempre situazioni, oggetti, persone che siano presenti fisicamente, utilizzando un linguaggio detto del "qui e ora". Quando gli alunni hanno appreso il primo vocabolario "dell'accoglienza" l'insegnante potrà presentare nuovi "campi semantici" basandosi sui bisogni e sugli interessi dei ragazzi.

## Capitolo 4

### Il Progetto Oltre La Scuola

Il progetto *Oltre La Scuola* è uno strumento educativo e un servizio finalizzato all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua ai molti nuovi alunni di nazionalità straniera, che ogni anno fanno il loro ingresso nelle nostre scuole.

Una parte di essi, coloro che sono nati in Italia o che vi sono giunti nella prima infanzia, al momento dell'inserimento ha, in genere, già imparato a capire e a parlare in italiano nei servizi educativi per i più piccoli. Un'altra parte, entra invece in classe senza poter comunicare e comprendere le parole della seconda lingua.

Insegnare l'italiano come seconda lingua ai ragazzi immigrati è un compito delicato e complesso che chiama in causa i temi dell'integrazione e dell'identità. La situazione degli alunni stranieri che imparano la L2 non è assimilabile, se non in parte, a quella di chi impara una lingua straniera: l'italiano non è la loro lingua materna, ma è tuttavia lingua dell'ambiente naturale, della quotidianità e degli scambi extrafamiliari e soprattutto è la lingua dello studio e della scuola. L'obiettivo specifico dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'italiano L2 non può dunque essere ridotto allo sviluppo della sola competenza comunicativa: aspetti linguistici, cognitivi, culturali, affettivi si mescolano e si intrecciano nell'evidenziare i bisogni di apprendimento e nella programmazione di adeguate risposte didattiche.

Imparare una seconda lingua significa "abitare la nuova lingua": i suoni e il ritmo, i riferimenti espliciti e impliciti, le radici e la memoria nelle quali essa affonda e l'idea del mondo che propone.

Una delle sfide più significative che si pongono oggi è dunque quella di operare in un contesto plurilinguistico e multiculturale, rivedendo modalità organizzative, programmazioni, metodologie e strumenti,

#### 4.1 Obiettivi

Gli obiettivi che hanno guidato la creazione del progetto e lo svolgersi dell'attività didattica e di sostegno che esso è teso a promuovere, riguardano i seguenti aspetti:

- A. supporto ai ragazzi stranieri nell'apprendimento della lingua italiana;
- B. inserimento e integrazione sociale dei ragazzi immigrati cercando di prevenire anche fenomeni di pregiudizio e intolleranza razziale;
- C. creazione di una cultura antirazzista nella scuola e sul territorio che vada oltre il concetto di "tolleranza";
- D. favorire un rapporto di mediazione scuola-famiglia.

## 4.2 Utenza

Dai bisogni manifestati dalle scuole del quartiere, il progetto *Oltre la scuola* è indirizzato ai ragazzi non italo-foni frequentanti scuole elementari e medie.

Gli alunni sono generalmente inseriti in classe in base all'età anagrafica, ma nel caso in cui il livello di scolarizzazione nel Paese d'origine del ragazzo sia inferiore a quella prevista in Italia, essi possono essere inseriti in una classe pregressa rispetto alla sua età e questo può generare numerose difficoltà legate sia all'introduzione nell'ambiente scolastico sia all'integrazione sociale.

Quindi, oltre alle numerose difficoltà legate all'introduzione nell'ambiente scolastico e all'integrazione sociale, l'inserimento nelle classi in base all'età richiede ai ragazzi una conoscenza di base della lingua italiana che essi però non possiedono.

## 4.3 Attività didattica

La situazione specifica dei ragazzi extracomunitari che si trovano ad apprendere l'italiano come L2 comporta lo sviluppo di macro obiettivi:

1. orientarsi / riorientarsi nella nuova realtà e nel nuovo modello di apprendimento;
2. imparare la seconda lingua per comunicare e partecipare alle interazioni quotidiane in classe e fuori della scuola;
3. compiere un percorso di alfabetizzazione o di rialfabetizzazione nella seconda lingua;
4. apprendere la lingua per studiare e per poter seguire i diversi insegnamenti disciplinari presentati solo attraverso la L2.

Per ciascun obiettivo verranno adottate delle scelte didattiche e degli approcci specifici.

Per **riorientarsi nella nuova realtà**, per imparare a socializzare nella nuova situazione, chi viene da lontano deve decodificare regole esplicite e, più spesso, codici e norme implicite che fanno riferimento ad una cornice culturale diversa e che hanno soprattutto a che fare con gli aspetti paralinguistici (uso dell'intonazione, del ritmo), la dimensione cinesica (comprendere e adottare i gesti, le espressioni del viso, i movimenti delle mani), la prossemica (la modalità di occupare lo spazio), la dimensione oggettuale (l'uso di oggetti, simboli, abbigliamento, che segnalano uno status, una funzione sociale) e il linguaggio del corpo (aspetto fisico, odori, espressioni). Imparare la nuova lingua significa, per l'alunno straniero, essere profondamente immerso nei significati, nei riferimenti e nella rappresentazione del mondo che essa veicola. Insegnare ai ragazzi immigrati significa dunque insegnare a procedere, nell'interpretazione dei fatti e gesti, evocando, esplorando e portando sulla scena le narrazioni parallele su una stessa situazione a partire da cornici di senso e quadri culturali differenti.

Le proposte didattiche e le indicazioni operative per aiutare gli alunni stranieri a sviluppare la **capacità di comunicare** in situazioni e con interlocutori differenti devono tener conto del fatto che ogni apprendente ha: un proprio stile cognitivo che lo porta ad acquisire la conoscenza della L2 in

maniera originale, dipendenti da fattori diversi, quali l'età e il diverso tipo di intelligenza; uno stile di apprendimento specifico che gli proviene anche dalle caratteristiche della L1 e dall'esperienza scolastica sperimentata nel paese d'origine; ha un ritmo personale ed esperienze di vita diverse.

Per quanto riguarda l'**alfabetizzazione in L2**, un alunno alfabetizzato nella L1, qualunque sia l'alfabeto e la tipologia linguistica, è comunque un apprendente che ha imparato a pensare "da alfabetizzato", che ha già realizzato alcuni passaggi al livello cognitivo. Quindi il percorso per imparare a leggere e scrivere nella L2 degli apprendenti già scolarizzati in L1, sarà più o meno lungo a seconda dell'alfabeto della L1, delle interferenze dalla L1, a livello fonologico e quindi ortografico e dell'eventuale apprendimento di una lingua straniera.

Per quanto riguarda la **lingua dello studio** essa si caratterizza per la presenza di termini settoriali, di termini comuni usati in accezione speciale, per la frequenza di parole astratte e decontestualizzate; richiede di compiere atti linguistici complessi, come generalizzare, astrarre, classificare, definire e formulare ipotesi. Quindi i due obiettivi principali che si possono porre riguardano:

- A)** la **COMPRESIONE** dei termini e dei concetti;
- B)** l'**APPROPRIAZIONE** dei concetti e del linguaggio "settoriale".

Il percorso procede attraverso la catena delle semplificazioni e delle riformulazioni: inizialmente si tratterà di semplificare sostituendo gli enunciati complessi con quelli più semplici, passando dalla lingua "decontestualizzata" alla contestualizzazione dei testi. Gradualmente si dovrà abituare l'alunno a fare il percorso inverso: passare dalla lingua "concreta", dell'orale, a quella decontestualizzata propria dei testi scritti, aiutandolo a usare sempre più la lingua e le parole dello studio. Il processo, quindi, prevede i passaggi schematizzati nella figura 1.

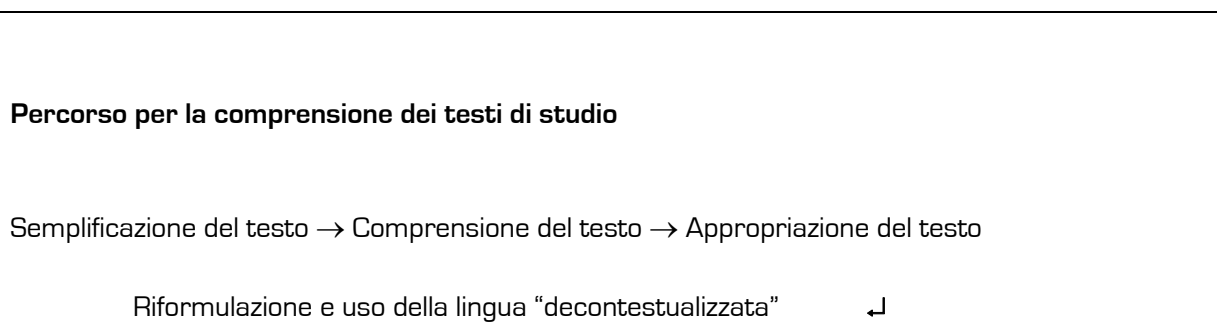


Figura 1

#### 4.4 Valutazione formativa

La forte eterogeneità degli apprendenti e dei loro bisogni linguistici e la complessità dei compiti di insegnamento e di apprendimento della seconda lingua, sono tutti fattori che richiedono una capacità di "leggere" le situazioni e i progressi individuali e la disponibilità di strumenti per la valutazione:

- valutazione di tipo diagnostico da utilizzare nella prima fase di accoglienza per raccogliere dati sulle biografie linguistiche e scolastiche, rilevare competenze e abilità già sedimentate, individuare bisogni e mete raggiungibili;
- valutazione formativa, che accompagni l'apprendente e noi volontari nel complesso percorso di apprendimento/insegnamento;

Tre sono soprattutto i momenti in cui utilizzeremo strumenti di osservazione e di valutazione:

1. la **prima accoglienza**, quando è necessario definire il profilo e la storia dell'apprendente neoarrivato, la sua situazione linguistica, quello che sa già fare e i bisogni di apprendimento ai quali dare risposta;
2. le **diverse tappe del percorso** di apprendimento dell'italiano L2, che possono prevedere modalità organizzative, risorse e attenzioni didattiche più intensive nella fase iniziale e meno dense e concentrate nei momenti successivi;
3. la chiusura dell'**anno scolastico**, che impone di valutare la performance linguistica in L2 agli apprendimenti, in generale.

## 4.5 Strumenti

Il progetto *Oltre la Scuola* si avvale di strumenti specifici, quali:

- a. schede di valutazione iniziale, contenenti il percorso scolastico del ragazzo, ottenute grazie alla collaborazione delle insegnanti;
- b. registri delle lezioni, in cui verrà annotato, alla fine di ogni incontro didattico, il lavoro svolto con ciascun alunno;
- c. Data base con aggiornato contenente tutte le informazioni utili per ogni ragazzo;
- d. Materiale didattico e testi specifici per l'apprendimento dell'italiano L2 indirizzati ai ragazzi stranieri delle scuole medie.

## 4.6 Equipe di lavoro

L'equipe di lavoro è formata da diverse figure di volontari:

- Presidente e consiglio direttivo dell'associazione Vo.La. che coordinano tutte le attività dell'associazione.
- responsabili del progetto, che coordinano i lavori e mantengono i contatti con le scuole di provenienza;
- gruppo operativo che si occuperà dell'attività di supporto didattico;

## **4.7 Luoghi e tempi**

### **4.7.1. Progetto Oltre la Scuola – Elementari**

L'attività didattica si svolgerà il sabato mattina, dalle 10.00 alle 12.00, presso la sede dell'Associazione Vo.La., in Via Aldini, 52 a Milano.

### **4.7.2. Progetto Oltre la Scuola – Medie**

L'attività didattica si svolgerà il sabato mattina, dalle 10.00 alle 12.00, presso la sede dell'Associazione Vo.La., in Via Aldini 29, a Milano.



## Capitolo 5

### Abitare la lingua: questioni di identità e di intercultura

Lingua materna, seconda lingua e identità: la connessione tra gli aspetti linguistici e la costruzione di sé è inscindibile. Attraverso le parole della lingua i bambini imparano a raccontare il mondo, a esprimere valori, norme, significati. Oltre a imparare il nuovo codice per comunicare e per studiare, i ragazzi immigrati devono riuscire con il tempo ad “abitare” la lingua, a entrare a far parte di una comunità linguistica e culturale che condivide metafore, riferimenti, una cornice culturale.

Il legame tra la lingua e la costruzione dell'identità è intricato e inscindibile. Le parole del codice materno, della lingua degli affetti strutturano il sé bambino e costruiscono una sorta di “pelle” degli individui. Far parte dell'essenza della lingua materna è quindi la condizione che permette di apprendere altre nuove lingue e permette alle comunità di aprirsi alla conoscenza e al contatto con altre genti e parole.

Perché le parole della nuova lingua trovino posto accanto a quelle della lingua materna, è necessario che il clima nel quale si sviluppa l'apprendimento della L2 sia di apertura, curiosità reciproca, riconoscimento di una storia che ha radici altrove e che ha sedimentato saperi, competenze, parole; per fare in modo che la storia personale e il dialogo con se stessi e con gli altri possano continuare e comporsi in un'identità complessa.

L'approccio didattico all'italiano L2 promosso dal *Progetto Oltre la Scuola* intende diminuire il senso di vuoto, disagio e di non-appartenenza che nella maggior parte dei casi i ragazzi extracomunitari sentono nel momento dell'inserimento nella scuola, sentimenti che, se non contenuti ed elaborati, possono provocare atteggiamenti di chiusura, distanza e resistenza nei confronti dell'apprendimento dell'italiano L2.

Apprendere le parole dell'italiano per dire e per studiare significa, come già detto, coinvolgere aspetti profondi della storia personale, dell'acculturazione e dell'identità ed entrare a modificare la rappresentazione del mondo, dei saperi disciplinari: è un'occasione di cambiamento per tutti, sia per chi accoglie, sia per chi è accolto.

La disponibilità a lasciarci interrogare dalle situazioni nuove e a riflettere sui modi culturali della quotidianità può condurre anche noi a confrontarci con i pregiudizi e gli stereotipi che abbiamo appreso e che inconsciamente trasmettiamo.

Sono tutte occasioni per affinare lo sguardo, interrogarci, sperimentare e rispondere a nuove domande.

## Bibliografia

Chini M., 1996. *Apprendere una seconda lingua: principi, fattori, strategie e problemi*, in Nigris E. (a cura di), *Educazione interculturale*, Milano, Bruno Mondadori.

Demetrio D., Favaro G., 1992, *Immigrazione e pedagogia interculturale*, Firenze, La Nuova Italia.

Demetrio D., Favaro G., 2002. *Didattica interculturale: nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Milano, Franco Angeli.

Favaro G., 2002. *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, Milano, La Nuova Italia.

Mazzoleni M., Pavesi M., (a cura di), 1991. *Italiano lingua seconda. Modelli e strategie per l'insegnamento*, Milano, Franco Angeli.